

Capitolo primo

I Remember You

STUART Salve!

Noi ci conosciamo. Stuart. Stuart Hughes.

Altroché. Certissimo. Sarà una decina d'anni fa.

Non fa niente – succede. Non occorre fingere. Il punto è che io di te mi ricordo. *I remember you*. Come potrei dimenticare, giusto? Forse un po' piú di dieci anni, ora che ci penso.

Be', sono cambiato. Certo. Per cominciare quassú è tutto grigio. Non li si può neanche piú definire sale e pepe, dico bene?

Oh, a proposito, sei cambiato anche *tu*. Magari sei convinto di essere lo stesso di allora. Dammi retta, non è vero.

OLIVER Chi blatera affabilmente dallo stabbio qui accanto, chi scalpita e sbuffa dal naso nel box vicino? Non sarà per caso il mio caro vecchio – vecchio nel senso di ex – amico Stuart?

«I remember you». Dio, come sa di Stuart. È cosí fuori moda, cosí anacronistico da andare matto per certe atroci canzonette antidiluviane che risalgono addirittura a prima dei suoi tempi. Voglio dire, un conto è lasciarsi prendere da musica scadente ma se non altro coeva di quel primo ingorgo ormonale degli organi preposti alla nostra libido, sia essa Randy Newman o Luigi Nono. Altro è farsi ossessionare dagli orecchiabili da spiaggia della generazione passata; questo sí che sa di Stuart da matti, da piangere direi, non trovi?

Levati dalla faccia quell'espressione perplessa. Frank Ifield. *I Remember You*. O meglio, I remember yoo-oo, | You're the one that made my dreams come troo-oo. Ci sei? 1962. L'urlatore di yodel australiano con tanto di pelle di capra sui sedili dell'auto. Proprio lui. Lui-hi-ho! Pensa che paradosso sociologico deve aver rappresentato. Senza voler mancare di rispetto ai nostri abbronzati cugini habitués della Bondi, per carità. Con tutta la deferenza ipocrita che c'è al mondo per qualsiasi sub-minoranza culturale, non sia mai detto che ho qualcosa contro un urlatore di yodel australiano, in quanto tale. Potresti benissimo esserlo anche tu. Forse che stimolato nei punti giusti, non andresti di yodel come niente? Nel qual caso, saprei guardarti dritto negli occhi e riservarti una stretta di mano sincera. Ti accoglierei nella confraternita del genere umano. Né piú e né meno del giocatore di cricket svizzero.

Qualora poi, per un felice capriccio del destino, tu fossi proprio un giocatore di cricket svizzero, che so, un off-spinner dell'Oberland bernese, lascia soltanto che ti dica una cosa: il 1962 è precisamente l'anno della prima rivoluzione dei Beatles a quarantacinque giri al minuto, e Stuart mi canta Frank Ifield. Non aggiungo altro.

A proposito, io sono Oliver. Sí, lo so che lo sai. L'avevo capito che ti ricordavi di *me*.

GILLIAN Gillian. Può darsi che ti ricordi di me e può darsi di no. Dov'è il problema?

La cosa che devi afferrare è che Stuart vuole piacerti, ha bisogno di piacerti, mentre Oliver fa una certa fatica e immaginare di non piacerti. Conosco quell'occhiata scettica. Il fatto è che nel corso degli anni ho visto gente detestare Oliver ed esserne affascinata allo stesso tempo. Naturalmente, ci sono anche state eccezioni. Comunque, meglio saperlo.

Io, dici? Be', preferirei piacerti che il contrario; normale, no? E poi dipende sempre da chi sei *tu*, in ogni caso.

STUART Neanche il minimo riferimento a quella canzone, giuro.

GILLIAN Senti, adesso non ho proprio tempo. Oggi Sophie ha lezione di musica. Ma ho sempre pensato a Stuart e Oliver come a due estremi opposti di uno stesso fenomeno... forse del modo di crescere. Stuart era convinto che crescere significasse adeguarsi, compiacere gli altri, entrare a far parte della società. Oliver invece non sentiva il problema; è sempre stato piú sicuro di sé. Com'è già che si chiamano quelle piante che si spostano in relazione al sole? Elio qualcosa. Ecco, Stuart era cosí. Oliver invece...

OLIVER ... era *le roi soleil*, dico bene? Il piú bel complimento coniugale che abbia ricevuto negli ultimi tempi. E dire che ne ho ricevuti di appellativi nel corso di questa sublunare quisquilia che chiamiamo vita, ma Re Sole mi è nuovo. Febo. Fe-Fi-Fo-Fumbus...

GILLIAN *-tropiche*. Eliotropiche, ecco la parola.

OLIVER Hai notato anche tu il cambiamento di Gillian? Come divide la gente per categorie? Probabile che dipenda dalle origini francesi. È francese, per metà: te ne ricordavi? «Mezza francese da parte di madre»: il che, a rigor di logica dovrebbe voler dire francese al venticinque per cento, non credi? D'altra parte, come sottolineano i grandi moralisti e filosofi, che c'entra la logica con la vita?

Comunque, se Stuart fosse stato francese per metà, nel 1962 avrebbe fischiettato la versione gallica di *Let's Twist Again* di Johnny Hallyday. Mica male questa, eh? Sottile, come *pensée*. Ed eccone un'altra: Hallyday era per metà belga. Da parte di padre.

STUART Nel 1962 avevo quattro anni. Giusto per la cronaca.

GILLIAN \ In realtà, non credo di dividere la gente per categorie. È solo che se al mondo ci sono due persone che capisco, quelle sono Stuart e Oliver. Del resto, li ho sposati entrambi.

STUART Logica. Ho sentito qualcuno usare questa parola? Te la do io la logica allora. Uno se ne va, e la gente pensa che sia rimasto lo stesso. È il peggior esempio di logica in cui mi sia imbattuto da anni.

OLIVER A proposito, non t'azzardare a sottovalutarmi *les Belges*. Quando salta su uno di quei mezzi nazionalisti da salotto con la richiesta provocatoria «Fatemi il nome di sei Belgi famosi», io sono quello con la mano alzata. E non mi scompongo di certo per la precisazione, «escluso Simenon».

Le origini francesi potrebbero non aver nulla a che fare con la questione. Potrebbe dipendere dall'età, la mezza età. Un processo che a qualcuno di noi tocca, anche se non necessariamente a tutti. Nel caso di Gill il treno sta entrando in stazione grosso modo in orario, con il vapore pronto a mettere in funzione il suo bravo fischio, e la caldaia un tantino surriscaldata e inquieta. Se adesso però ti chiedi quando Stuart sia diventato un uomo di mezza età, ti ridurrai a cercare di stabilire se sia successo prima o dopo che gli scendessero i testicoli. Dico, hai visto la foto di lui nella carrozzina, in giacca, cravatta e pannolino gessato?

E Oliver, invece? Oliver molto tempo fa ha deciso – anzi no, ha scoperto istintivamente – che la mezza età è indecorosa, *déclassée*, una condizione da figlia della serva, insomma. Oliver intende perciò concedere alla mezza età lo spazio di un pomeriggio di riposo da emicrania. Crede nella giovinezza lui, e nella saggezza, e progetta di passare da una saggia giovinezza a una giovane saggezza con l'aiuto di una buona dose di paracetamolo e

una mascherina paraocchi offerta da qualche compagnia aerea esotica.

STUART Qualcuno ha detto che è possibile riconoscere un megalomane dalla tendenza a parlare di sé in terza persona. Nemmeno piú i reali adoperano il pluralis maiestatis. E invece ci sono personalità sportive e rock star che si esprimono in terza persona tutto il tempo, come se fosse normale. Ci hai mai fatto caso? Bobby Taldeitali è accusato di imbrogliare per evitare una punizione o roba simile, e lui ribatte dicendo: – No, non è il genere di espedienti a cui può ricorrere uno come Bobby Taldeitali –. Come se esistesse un altro, un omonimo, pronto a resistere agli attacchi, o ad addossarsi le responsabilità.

Ma non è certo il caso di Oliver. Non lo si può davvero definire celebre, giusto? Eppure parla di sé come di «Oliver», manco avesse vinto un oro alle Olimpiadi. Ma forse fanno cosí anche gli schizofrenici, suppongo.

OLIVER Che ne pensi dell'annullamento del debito mondiale? E del futuro dell'euro? Del sorriso sul volto delle economie della tigre? Credi che i metalmeccanici siano riusciti a esorcizzare lo spettro della catastrofe? Sono certo che Stuart ha opinioni solide e rispettabili riguardo a tutto ciò. Che si mostra al riguardo non solo grave, ma greve addirittura. Sono pronto a scommettere sei belgi famosi che non conosce comunque la differenza tra i due aggettivi. È il tipo di persona per la quale la parola *grave* non può che fare il paio con *acuto*, da quel babbeo che è. Un autentico manifesto di rettitudine, per carità. Ma, come dire, un po' debole sul fronte dell'ironia?

GILLIAN Ehi, piantatela, voi due. Basta. Cosí non funziona. Che impressione pensate di dare?

OLIVER Cosa ti dicevo? Il treno sta entrando in stazione, ciuff ciuff, ciuff ciuff...

GILLIAN Se decidiamo di ricominciare, allora dobbiamo seguire le regole del gioco. Niente sproloqui. E comunque, chi accompagna Sophie a musica?

OLIVER Gillian, in caso te lo stessi chiedendo, è rappresentante onorario della categoria degli Indovini.

STUART Ti interessa della carne di maiale? Di quella vera, che sa ancora di qualcosa? Qual è la tua posizione in fatto di OGM?

OLIVER Abbiamo detto sei, Simenon escluso? Facilissimo. Magritte, César Franck, Maeterlinck, Jacques Brel, Delvaux e Hergé, l'inventore di Tintin. Più il cinquanta per cento di Johnny Hallyday, resto mancia.

GILLIAN Piantatela! Siete uno peggio dell'altro. Nessuno sa di cosa state parlando. Sentite, secondo me dovremmo *spiegare* com'è andata.

STUART Uno peggio dell'altro. Opinabile, direi. Date le attuali circostanze.

D'accordo, una cosa comunque la vorrei chiarire. Frank Ifield non era affatto australiano. Può anche darsi che ci sia vissuto in Australia, ma era nato in Inghilterra. Coventry, se lo vuoi sapere. E già che siamo in argomento, *I Remember You* era di fatto una canzone di Johnny Mercer, scritta vent'anni prima. Chissà perché gli intellettuali storcono sempre il naso su cose che ignorano completamente?

OLIVER *Spiegare* com'è andata? Non potremmo invece rimandare quella parte al Dies Irae, quando un satanasso con il cazzo a nove teste ci punzecchierà col suo tridente mentre un lucertolone dalla testa di pipistrello ci smatasserà le viscere intorno a una carrucola? *Spiegare* com'è andata? Sei proprio convinta? Non siamo mica in un pro-

gramma di Tv-verità, senza voler scomodare il Senato Romano. Va be', se è cosí... Incomincio io, allora.

STUART Non vedo per quale ragione. Tipico di Oliver. E poi, chiunque capisca qualcosa di marketing sa benissimo che è la prima versione quella che si tende a ricordare.

OLIVER L'ho detto prima io. Primo primo *primo*...

GILLIAN Oliver, hai quarantadue anni. Non puoi fare cosí. Dai.

OLIVER E tu smettila di sorridere a quel modo, allora. Primo. Primo primo primo e ancora primo. E dai, fatti 'sta risata. Lo sai anche tu che muori dalla voglia. Avanti. Ti prego.

STUART Se l'alternativa è questa, preferisco la mezza età. Ufficiale o no.

OLIVER Ah, il marketing! Sempre stato il mio tallone d'Achille. D'accordo allora, sia pure Stuart a dare il la se proprio ci tiene, che sia lui a pennellare la prima curva reggendo il testimone della verità. Ma non lasciarlo cadere eh, Stuartesoro! E mantieniti sulla tua corsia. Non sia mai detto che ci facciamo squalificare tutti quanti. Non cosí presto.

Non mi importa se va lui per primo. Ho da avanzare una sola richiesta che non ha niente a che fare con la megalomania, l'interesse personale o le regole del marketing, bensí con il decoro, con l'arte e con il mio orrore della banalità in genere. Per favore, non intitoliamo il prossimo capitolo «Facciamo il punto della situazione». Per favore. Per favore *favore*.